

Maestri del primo '900 Alquindici

Sidoli, Ghittoni e altri nella mostra "Fuori luogo" in Stradone Farnese

PIACENZA - Sidoli e Ghittoni alla Galleria Alquindici? Semplicemente *Fuori luogo*. Così una definizione categorica diventa il titolo di una collettiva, la prossima che Silvia Romagnoli ha allestito nella sua galleria sullo Stradone Farnese e che già oggi può essere "scoperta" dai piacentini. L'

inaugurazione è prevista per sabato alle 17: poi la mostra risulterà visitabile fino al 24 dal martedì al giovedì dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30, ma nel frattempo già da oggi si può curiosare fra una ventina di tele dei maestri piacentini dei primi del Novecento, tra cui spicca-

no i nomi di Sidoli e Ghittoni. A essere ritratti sono soggetti che diventano insoliti in questo contesto ma che erano così cari a quel periodo: non pittura informale e materiali sperimentali ma paesaggi romantici, vedute marine, ritratti di signori eleganti e un po' austeri vestiti a festa.

Uno dei dipinti in mostra Alquindici



Silvia Romagnoli non ha cambiato rotta: la galleria che dirige è e rimane quella che i

piacentini si sono abituati a conoscere e apprezzare, un posto pieno di colore, di ri-

cerca, di sperimentazione e di contemporaneità allo stato puro. Queste opere sono solo di passaggio, quasi vogliono dire che anche loro hanno contribuito all'evoluzione dell'arte e delle tecniche espressive e pittoriche, che quei paesaggi così ricchi di particolari sono serviti da puntolo per chi, negli anni successivi, ha voluto sperimentare linguaggi pittorici diversi, svincolati dall'effetto immediatamente distensivo del realismo.

Parab.



Stagione di prosa al Teatro Verdi

Brie, affamato d'amore e di musica

Il grande attore argentino a Fiorenzuola in "120 chili di jazz"

FIorenzuola - La storia parla di un uomo pesante, di 120 chili. Ma è una storia che regala un'ora di levità assoluta, aprendo alla dimensione del sogno, dell'amore, dell'immaginazione. L'incantesimo lo compie un maestro del palcoscenico e della sensibilità umana, l'attore e regista argentino César Brie, protagonista dello spettacolo *120 chili di jazz*, proposto domenica sera nel cartellone di prosa della stagione teatrale comunale del "Verdi" di Fiorenzuola, in collaborazione con la Società Filodrammatica Piacentina. Una scelta azzeccata, perché César Brie sa far sognare per davvero e restituisce al teatro tutta la sua forza evocativa.

Maestro del palcoscenico
César sa far sognare e restituisce al teatro tutta la sua forza evocativa

Basta lui, la sua voce, il suo corpo, una sedia, un disegno luci ben congegnato, e il pubblico che diventa parte attiva dello spettacolo, abbracciato, annusato, toccato dall'istrionico attore. La maschera principale che indossa è quella del protagonista della storia, Ciccio Mendez, dove il nome è già significativo. E' lui l'uomo da 120 chili. Si auto presenta, raccontando del suo lauto pasto, del suo desiderio di ingoiarsi una sfilza di panini multistrati. Brie è talmente bravo da far venir l'acquolina in bocca. Il panino che descrive con dovizia di particolari ce lo gustiamo: è cibo morbido che consola.

Si scopre presto però che Ciccio Mendez non è mosso solo dalla fame, ma che ad animarlo c'è la passione per una donna. Per conquistarla, architetta una messa in scena: diventerà il contrabbassista del gruppo jazz invitato ad animare la serata voluta dal padre di lei, per celebrare il suo compleanno. Peccato che Ciccio il contrabbasso non lo sappia suonare. Sa però imitare i suoi suoni con la

voce. Ecco allora che, una volta convinto il contrabbassista vero del gruppo a fingere una colica renale, lo rimpiazzerà all'ultimo momento, entrando in scena e finendo per diventare lui stesso un contrabbasso vivente: eccoli i 120 chili di jazz.

Ecco ci troviamo di fronte agli occhi Ciccio con la sua larga stazza, udiamo la sua voce potente che arriva dalle profondità del fisico corpulento, lo immaginiamo accompagnare il suono con il dondolare del suo grasso. Un ondulare di materia morbida, per una favola che dura lo spazio di una notte. Persino la sua innamorata ne rimarrà affascinata. Ma alla fine Mendez tornerà alla materialità del suo bisogno atavico: il cibo. E César Brie ribalterà ancora una volta, con ironia e gioco, la storia d'amore.

La storia potrebbe essere am-



L'attore e regista argentino César Brie al Teatro Verdi di Fiorenzuola con "120 chili di jazz" per la stagione di prosa (foto Lunardini)

bientata ovunque, ma è invece collocata a Sucre, in Bolivia, dove César Brie, argentino di nascita e per tanti anni in Italia, vive dagli anni '90. Nel suo imma-

gnifico monologo, Brie inserisce anche altri elementi di realtà: i nomi del periodico locale, Libertà; quello del sindaco e dell'assessore alla cultura

(Augusto Bottioni, che ride in platea). Lo fa per ancorare la curiosità del pubblico. Non gli interessa il riferimento alla realtà, che difatti abbandona

subito per trasportarci nella dimensione del sogno. Nel suo raccontare, dice: "Era stata vera la finzione", quando ricorda di come un uomo aveva conquistato la futura moglie, fingendosi cantante. Ma il sentimento era vero. La bugia non contava. *120 chili di jazz* non è una storiella, ma un narrare (un "mito" a suo modo) che parla delle passioni che muovono noi tutti: l'attrazione per una donna, ad esempio, l'emozione che ci coglie quando la vediamo, l'attenzione agli abiti che indossa, ai suoi dettagli, la voglia di avvicinarla, le azioni folli che siamo pronti a compiere per conquistarla. Brie è straordinario: pur essendo un attore affascinante e longilineo, si trasforma in scena nel grasso uomo contrabbasso, oppure nel dolente e divertente personaggio del Secco, il contrabbassista ufficiale che accetta di fingere una colica renale perché il sogno d'amore di Ciccio possa sbocciare.

Donata Meneghelli

Giorgio Strehler regista lirico

Ne parlerà Chiara Merli nel pomeriggio al Ridotto del "Filo"

PIACENZA - "Teatro in musica: Giorgio Strehler e la lirica" è il tema dell'incontro conclusivo del ciclo 2012 "Gli elementi del teatro" dedicato a "Giorgio Strehler: per un teatro umano". Ne parlerà Chiara Merli oggi alle 17 nel Ridotto del Teatro Comunale Filodrammatici. Il progetto è proposto da Teatro Gioco Vita - Teatro Stabile di Innovazione e Associazione Amici del Teatro Gioco Vita nell'ambito del programma "InFormazione Teatrale", organizzato con il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano. La partecipazione è gratuita.

«Cercare almeno di ripulire l'esecuzione da quanto di trito e di convenzionale gli anni vi hanno accumulato: costruire una scena più vera, che possa essere goduta anche dal pubblico delle gallerie, e che reazioni nelle luci, nei colori, nella disposizione dei mobili non solo un criterio di armonia artistica, ma l'atmosfera intima del dramma. Dare un movimento naturale alle masse: questa è forse la cosa più difficile. Coristi perfetti dal lato vocale non sanno spogliarsi da quella serie di movimenti stereotipati che costituiscono l'incrollabile tradizione della

scena lirica: affetto-mani al cuore; disperazione-braccia al cielo. Fuori di qui non si va». Così Giorgio Strehler spiegava le sue intenzioni di regista lirico in un'intervista concessa a Rubens Tedeschi in occasione del debutto della sua prima regia d'opera, una *Traviata* di Giuseppe Verdi rappresentata al Teatro alla Scala nel 1947.

Un compito, quello di curare l'aspetto drammaturgico della lirica, che affrontò senza imbarazzo grazie alla sua preparazione musicale, favorita dall'ambiente familiare in cui era cresciuto (il nonno materno era musicista, la madre Al-



Il regista Giorgio Strehler

berta una violinista apprezzata).

Affiancato da grandi direttori d'orchestra (Abbado, Maa- zel, von Karajan, Muti), solo per il teatro lirico milanese negli anni compresi tra il 1947 e il 1997 ha sfiorato le 60 regie, af-

frontando Verdi, Prokof'ev, Donizetti, Mascagni, Kurt Weill, Nino Rota, Beethoven, Cimarosa, Strauss, Stravinskij e Wagner. La predilezione per Mozart l'ha portato a confrontarsi più volte con questo autore: alla Scala, dove ha curato la drammaturgia musicale del *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro* e *Il ratto dal serraglio*; al Festival di Salisburgo, a cui ha partecipato con *Il ratto dal serraglio* e *Il flauto magico*; a Parigi, ancora una volta in scena con *Le nozze di Figaro*.

E sempre su Mozart aveva scelto di lavorare quando la morte l'ha sorpreso, a pochi mesi dall'inaugurazione della nuova sede del Piccolo Teatro (la sua rilettura del *Così fan tutte* fu comunque portata in scena da Carlo Battistoni nel marzo 1998).

GIOVEDÌ IL GRUPPO PARTIRÀ PER LA SVIZZERA

Sugarpie & The Candymen: stasera il concerto prima del tour europeo

PIACENZA - Un abbraccio con il pubblico di casa prima di ripartire alla volta dell'Europa. E' quanto aspetta, stasera dalle, al quintetto gipsy-swing piacentino Sugar Pie & The Candymen, che fa tappa in uno dei suoi "nidi" cittadini più amati, ovvero La Muntà di via Mazzini, portando una nuova danzereccia e armonicamente sofisticata ventata di anni '30, swing, mambo, samba e boogie woogie. Tornano dunque sotto i riflettori i brani originali del loro ultimo disco, *Hobos*, ma anche il consueto favoloso carico di rivisitazioni di evergreen pop-rock, dalla Fitzgerald alla Aguilera, passando per Cla-

Il gruppo piacentino Sugar Pie & The Candymen, stasera alla Muntà



sh, Sinatra e Prince. Giovedì la band ripartirà per una settimana di concerti in Svizzera riaprendo una stagione europea che a Pasqua li vedrà

protagonisti a Berlino, dove torneranno anche in maggio e giugno tra club, cerimonie, un festival estivo e una capata in Polonia. Confermata la loro presenza al prestigioso festival Ascona Jazz 2012, dal 21 al 26 giugno, dopo aver vinto l'anno scorso il premio del pubblico. Le vendite di *Hobos* intanto vanno bene - il disco vive una seconda giovinezza in Giappone dove potrebbero schiudersi nuovi orizzonti per la band - e le radio locali e nazionali reagiscono: dopo il singolo *Tell me boy* e i suoi remix ora gira in alta rotazione *Lemon tree*. Ma i "nostri" non stanno fermi e gettano le basi del prossimo album: lavori in studio programmati dopo l'estate, senza fretta, e non solo concentrati su nuove cover ma anche e soprattutto su una manciata di inediti originali.

p. s.

QUESTA SERA ORE 21.00

Edilizia in crisi, aziende in trincea

In studio
Fabio Molinaroli
Pres. Cassa Edile Pc
Flavio Antelmi
Pres. Acer PC
Marco Di Barbra
Sicet
Maurizio Mazzoni
Dir. Confedilizia Pc

Dite la vostra con un sms al 335.7422274
temporeale@teleliberta.tv

www.teleliberta.tv